

Alla scoperta della Francia e delle persone



Sono Helena Pasi, ho 17 anni e questa era la mia prima esperienza coi Lions. Sono partita il 16 giugno e ho trascorso le seguenti tre settimane in Francia. Per la prima volta ho dovuto prendere l'aereo in completa autonomia, facendo anche scalo a Lione. Ho passato l'intero viaggio di andata in ansia: dovevo trovare il gate giusto per il secondo aereo, sperare che non mi avessero perso il bagaglio, ricordarmi di ritirare il bagaglio al mio arrivo, trovare la mia famiglia ospitante, riuscire a farmi comprendere... sapevo che non sarebbe stato tutto così facile, soprattutto all'inizio, ma ero pronta a

mettermi in gioco. Sono arrivata a Biarritz verso sera e appena uscita dal ritiro bagaglio mi sono trovata davanti tre persone tra le più semplici che io abbia mai visto, pronte ad accogliermi come se fossi figlia loro. Ammetto che non ricordavo una parola del francese studiato alle medie, per cui mi sono buttata sul mio inglese che col passare dei giorni migliorava sempre di più. Ma, al di là della lingua penso di essere proprio cresciuta come persona. Tutte le persone che ho incontrato durante questa esperienza mi hanno lasciato qualcosa. Alcune volte si trattava proprio solo di qualche parola scambiata nel tentativo di comprenderci, altre volte ho instaurato delle vere e proprie amicizie.

Ma... partendo con ordine. La famiglia. Credo che non mi potesse andare meglio. Nonostante il cibo: mangiavano più che altro alimenti bio e lo sappiamo, la cucina italiana è ineguagliabile. Ma nonostante questo queste



persone hanno cercato di farmi sentire parte della famiglia. Mi hanno lasciato una camera tutta per me e, anche quando per disguidi con gli affittuari non avevano più stanze sufficienti per tutti, piuttosto che toglierla a me, hanno preferito dormire loro su un materasso sul pavimento. INCREDIBILE direi!!

ogni sera preparavamo la cena tutti assieme e ovviamente aspettavamo che tutti, compresa la cugina e la nonna che erano lì per quel periodo. Per una come me, non abituata a cose come questa, mi è stato possibile proprio sentire il legame familiare e sentirmene parte. Spesso capitava anche che dopo cena passassimo la serata a parlare o a giocare tutti insieme a qualche gioco di società. Adoravo sentirmi parte di quella famiglia, anche se malinconicamente ero consapevole che di lì a poche settimane sarei dovuta ripartire.

Ah, quasi dimenticavo, ho passato tutte e tre le settimane in questa famiglia perché, data la mia età, non potevo prendere parte al campo in Francia. Inizialmente questo mi dispiaceva molto, ma dopo la mia esperienza ho quasi preferito perché in questo modo ho legato molto di più con la mia famiglia ospitante e con tutti gli amici di Hortense.

Hortense era la ragazza della mia età di questa famiglia. Siamo diventate molto amiche e, nonostante lei usi davvero poco il telefono, siamo rimaste in contatto e ci siamo lasciate con la promessa che ci rivedremo. Hortense è stata come una sorella per me. In quei giorni ha avuto diversi esami, ma nonostante questo si preoccupava sempre di organizzarmi le giornate in modo che avessi qualcosa da fare. Spesso, mentre lei studiava uscivo con le

sue amiche al mare o con sua madre a visitare le città presso cui lei teneva gli esami. Con la madre e la zia, infatti, abbiamo visitato Bayonne (foto). Se all'inizio mi sentivo un po' fuori luogo in questa situazione, in ben poco le due donne mi han



fatta sentire a mio agio e siamo finite in un bar a raccontarci, come possibile, delle nostre vite.

Invece, di tutte le sue amiche, una in particolare si preoccupava sempre che io non fossi in disparte e che io non passassi pomeriggi da sola. Lei è Philippine. Abbiamo passato un sacco di giornate al mare, voleva anche farmi provare a surfare, ma dopo una serie di imprevisti ci siamo ritrovate a



dover spingere quella specie di macchina su cui eravamo. Già ahahaha. poi c'erano tutti gli amici del suo gruppo. Abbiamo fatto un sacco di feste, l'ultima delle quali è stata proprio il giorno prima che io partissi per salutarmi. Ho legato con ognuno di loro. Li ho adorati e li ringrazio tanto per avermi fatta divertire davvero molto.

Passavamo giornate intere specialmente con le amiche più strette di Hortense. Stavamo in piscina, ascoltavamo musica, cucinavamo. Abbiamo pure organizzato una cena composta da tortelli rigorosamente fatti a mano come la nonna romagnola mi ha insegnato, cookies fatti a regola d'arte sotto le direttive di Brooke, una ragazza texana ospitata da un'amica di Hortense e tante

cosine francesi che abbiamo chiesto di insegnarci a fare. È stato bello scambiarsi ricette e non solo, in generale era un incontro di culture diverse ogni volta che ci confrontavamo circa un semplice argomento anche di vita quotidiana, dalla scuola alla cucina.



Non posso non raccontare delle cugine di Hortense. Due ragazze a prima vista normali, ma che, se conosciute più in particolare, si rivelano essere due matte. Due ballerine di danza classica cariche in ogni aspetto della vita. Avevano sempre il sorriso e riuscivano sempre a farmi ridere. Da loro ho capito quanto sia importante vivere il momento presente senza pensare troppo al passato o al futuro. Entrambe non hanno una casa fissa per più di qualche mese, ma si spostano in base a dove le porta la danza. Mi hanno aiutata molto per sentirmi parte della famiglia perché mi hanno fatto capire che comprendevano davvero bene la situazione che stavo vivendo e

che mi dovevo buttare ed essere meno chiusa in me di quello che ero. Devo dire che a questo mi è servita moltissimo quest'esperienza: sono diventata davvero molto più sicura di me.

E in tutto questo avevo anche la nonna, la nonna di Hortense e l'anziana più energica che io abbia mai conosciuto. Ama i suoi polli e non fa altro che prendersene cura dalla mattina alla sera. Nonostante l'età le giocasse qualche scherzo di memoria, nonostante parlasse solo francese e nonostante non fossimo quasi mai a casa con lei, mi faceva tenerezza. Mi faceva sentire come a casa. Mi faceva vedere le foto di quanto era giovane e mi raccontava un sacco di storie. Proprio come la mia nonna.

Di cose ne ho vissute tante, altrettante ne ho imparate, mi sono divertita, commossa quando è stato il momento di partire, e sicuramente ho acquisito una sicurezza in me stessa che difficilmente avrei potuto conseguire in così poco tempo senza un'esperienza come questa. Ho imparato che c'è davvero un mondo, delle culture, delle persone bellissime al di là della nostra vita di tutti i giorni e sono diventata curiosa di scoprire tutto questo. Penso che come prima esperienza sia stata positiva e perfetta per accendere in me la voglia di scoprire il mondo e di viaggiare, anche senza necessariamente bisogno di qualcun altro, ma solo per la voglia di farlo, scoprire e mettermi in gioco.

Ringrazio di cuore tutti i Lions che mi hanno permesso di fare questa cosa.